

ELZEVIRO

MA LA CHIESA NON DIVENTI COME UN ROTARY CLUB

TIMOTHY DOLAN

Credo che parte del problema stia nel nostro desiderio di dare tutta l'importanza alla meccanica, al come fare, piuttosto che al che cosa fare per la fede. Noi americani cadiamo con una certa facilità in questa tentazione dato che, in un certo senso, abbiamo sempre prosperato nel pragmatismo e nel funzionalismo. Noi cattolici americani siamo sempre stati bravissimi nel ricevere i messaggi, ma credo che ogni tanto abbiamo un po' confuso il valore delle risorse con i nostri obbiettivi. Tutti i nostri progetti, le nostre iniziative, i nostri edifici e programmi – tutti questi hanno uno scopo, no? E lo scopo è semplicemente quello di cui ho appena parlato, cioè questa visione del mondo cattolica. Certamente al centro di tutto c'è una persona, Gesù Cristo, il secondo membro della Santissima Trinità, che è la Strada, la Verità, e la Vita. Non stiamo più parlando di un che cosa ma di un chi. Tuttavia ci stiamo tutti chiedendo come è stato possibile dimenticarci del che cosa e del chi. Quelli che si pensava fossero dei semplici strumenti per i nostri obbiettivi – per sostenere la nostra predicazione del Vangelo, per rafforzarla, e se Dio vuole, per pagare le nostre spese, sono diventati addirittura più importanti degli obbiettivi stessi. Senza dilungarci troppo, questo è il problema soffocante che dobbiamo fronteggiare noi vescovi oggi – e scusatemi, sembrerà un perfetto stereotipo, ma non può essere più vero di così: mantenere tutta que-

sta organizzazione ci sta sfiancando, inoltre ci sta facendo dimenticare la missione, per non dire il mistero e il messaggio. Per quanto possono essere importanti le strutture, in pochi sarebbero intenzionati ad investirci la vita.

Proprio ora a New York stiamo rischiando di perdere il controllo del nostro unico ospedale cattolico, Saint Vincent. Tecnicamente e legalmente non potrei definirlo nostro, appartiene alle Suore della Carità della Diocesi di Brooklyn, ma è ovviamente un'istituzione cattolica. Mi ci è voluto un articolo apparso sul New York Times un paio di settimane fa per rendermi conto che l'Ospedale di Saint Vincent è l'icona di tutto ciò di cui stiamo parlando – un impegno personale e coraggioso verso le persone. Il titolo pareva un po' caustico, ma credo che fosse forte: Un ospedale che non è stato al passo coi tempi. Era inteso come un complimento. Quello è un posto in cui conosci ancora i nomi delle persone, dove le persone ci hanno lavorato per quarant'anni. Magari dovrai scendere addirittura di tre piani per farti fare una risonanza magnetica, ma alle persone quel posto piace. Quell'ospedale è più simile ad un quartiere, e tristemente è destinato ad andare in malora. Pensavo: «Wow, è proprio così che deve essere il sistema sanitario cattolico». Temo che stiamo perdendo quei valori. Ora non sono certo di quali siano le differenze fra i nostri ospedali giganti e la NYU, ma quest'ospedale

non ha perso i nostri veri valori. Ci sono esempi di come ci siamo tanto persi nel tentativo di sostenere le strutture da distrarci dalla vera missione per cui queste strutture erano destinate. In teoria le istituzioni della Chiesa dovrebbero essere il motore che alimenta questa avventura, ma temo che siamo arrivati al punto in cui le nostre strutture sono diventate il fine ultimo, non più il motore.

Temo che stiamo diventando un prestigiosissimo Rotary Club. Stiamo vaneggiando tanto sul come della vita cattolica da aver perso il chi, cioè Gesù. Potrebbe suonare strano, e mi rendo conto che non è facile da spiegare, ma un tempo su questo ci si intendeva, no? Non lo insegnavamo nelle scuole elementari? Senza cadere in immagini banali e semplicistiche, dovremmo ritrovare la consapevolezza che la Chiesa non significa amministrare istituzioni o vincere dei dibattiti politici, per quanto siano tutte cose importanti. Chiesa significa arrivare nel profondo del cuore umano e tirarne fuori il meglio, camminare per le strade e spiegare che può prevalere la parte migliore di noi su quella più buia, che l'ego e il cinismo non devono essere i fondamenti della cultura che vogliamo tramandare ai nostri figli, e che la Chiesa è un alleato di ogni movimento speranzoso ed entusiasta di questa cultura. Vale la pena investire la vita in una visione simile, e se non è ortodossia affermativa, che cos'è?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Essere portatori di speranza per il mondo

Esce dalle edizioni **Marcianum Press** il volume dove il vaticanista della Cnn, John L. Allen Jr, firma di spicco del sito "Crux", presenta il frutto delle conversazioni avute tra il 2009 e il 2010 col cardinale Timothy Dolan, arcivescovo di New York. "Un popolo di speranza" (pagine 306, euro 19,00) tocca molte questioni di oggi: dal ruolo delle donne nella Chiesa, agli abusi sessuali, all'omosessualità, ma soprattutto il messaggio di speranza che il cattolicesimo offre al mondo. Su questo anticipiamo dal libro alcuni brani delle risposte del cardinale Dolan.



Il cardinale Timothy Dolan